

IL SEQUESTRO DEL FILM «L'AVVENTURA»

Lo stupore dei critici


Espressioni di simpatia al regista Antonioni • Una visione privata del film: ma intanto il cinema resta chiuso • La spiegazione fornita dal magistrato per la velatura di «Rocco»

Viva sorpresa ha suscitato il sequestro, al cinema «Mignon» di Milano, del film di Michelangelo Antonioni "L'avventura", di cui abbiamo ampiamente riferito nelle nostre ultime edizioni di ieri. Appena venuti a conoscenza del provvedimento della Magistratura, laconicamente motivato nel decreto di sequestro per gli estremi di

«rappresentazione oscena con episodi che offendono la pubblica decenza e pertanto ricadono nei reati previsti dagli artt. 528, 529 e 725 del codice penale» i rappresentanti milanesi della "Dei Duca", la Casa distributrice del film, si sono recati con l'avv. Enrico Sbisà dal Procuratore generale della Repubblica, dott. Trombi, e dal Procuro-

ratore della Repubblica dr. Spagnuolo.

Agli alti magistrati l'avv. Sbisà ha sollecitato una visione privata del film alla loro presenza e a quella di un critico cinematografico in veste di «perito», dichiarandosi altresì pronto a far eseguire tutti quegli accorgimen-

 CONTINUAZIONE IN ULTIMA PAGINA



Il cinema Mignon di Milano con il cartello che indica la sospensione degli spettacoli

durante l'inverno in Inghilterra non è praticamente possibile lavorare. Certo l'Egitto potrebbe essere il posto ideale, non solo a vantaggio della veridicità della vicenda ma anche per il basso costo della mano d'opera. Purtroppo, però, contro Liz Taylor le autorità della Repubblica Araba Unita hanno decretato l'ostracismo in quanto l'attrice non solo si è fatta ebrea, ma ha anche contribuito con una forte somma a favore dello Stato di Israele.

Stephen Shapp

Lo stupore dei critici



ti tecnici per «velare, ridurre o eliminare le scene incriminate». Queste, a quanto è dato sapere, sarebbero due: quella in cui Gabriele Ferzetti e Monica Vitti si baciano su di una spiaggia, e l'incontro amoroso tra Gabriele Ferzetti e Lea Massari. L'avv. Sbisà ha anche presentato ai magistrati un'istanza per la revoca del sequestro.

Intanto, però, a Milano le proiezioni del film rimangono sospese e il cinema di conseguenza, resta chiuso, mentre anche in tutto il territorio della penisola il film, in giornata, dovrà essere tolto dalla circolazione.

Appena informato del provvedimento di sequestro si è riunito il consiglio direttivo del Gruppo critici cinematografici dell'Associazione lombarda dei giornalisti che al termine della riunione, in un ordine del giorno ha espresso «il più profondo stupore per l'improvviso sequestro del film "L'avventura" ed invia al nobilissimo regista Michelangelo Antonioni le espressioni della più calda simpatia, certo che la saggezza della Magistratura saprà rendergli rapidamente giustizia».

Il sequestro del film di Antonioni è giunto mentre ferrea ancora la polemica sul film di Luchino Visconti «Rocco e i suoi fratelli». Sui motivi che hanno originato la presa di posizione della magistratura milanese, il Procuratore generale della Repubblica, dott. Trombi, ha ieri sera risposto ad alcune domande che gli erano state poste dai giornalisti sui limiti e le conseguenze dell'azione nei confronti di «Rocco» in sede di accertamento penale.

Il magistrato ha così risposto:

«È stato detto bene un "accertamento penale" in quanto un reato non può considerarsi compiuto finquando non siano realizzati tutti i requi-

siti della fattispecie penale. Tale il caso di «Rocco e i suoi fratelli», film che per la tematica varia, per i pregi della realizzazione, poteva qualificarsi "opera d'arte". In questo caso nella mia qualità di capo della Magistratura inquirente nel distretto, e d'accordo con la Procura della Repubblica alla quale spetta l'incarico di un'azione penale, e su richiesta del produttore il quale fin dal primo momento si era dichiarato disposto ad eseguire quei suggerimenti che eventualmente potessero essere dati, ho chiarito il mio pensiero nel senso che «Rocco e i suoi fratelli» perché potesse aspirare al pieno riconoscimento del pregio intrinseco ed evitare l'inizio dell'azione penale doveva essere sottoposto alla revisione di alcune scene. Talune di queste, infatti, per la crudezza dell'osservazione potevano ritenersi offensive del sentimento del pudore, ed altre suscitavano emozioni di vivo raccapriccio.

«Nella sostanza — ha concluso il dott. Trombi — la magistratura milanese, nella persona dei massimi rappresentanti distrettuali, ha inteso rivolgere un chiaro monito per evitare il progressivo sfaldamento di quelle barriere che costituiscono l'unico, insostituibile baluardo di ogni società civile».

Queste dichiarazioni spiegano il perché siano stati concessi sette giorni di tempo al produttore del «Rocco» per «oscurare» con un particolare accorciamento tecnico le scene passibili di incriminazione; e il perché domattina, «Rocco e i suoi fratelli» possa essere proiettato in spettacolo-referendum, alle 9.30 al «Capitol» a cura del Gruppo milanese critici cinematografici, in edizione integrale, senza oscuramenti, al prezzo di lire 300 a biglietto.

Infine, le dichiarazioni dell'alto magistrato, sono venute mentre la vicenda di «Rocco» si è arricchita di una nuova azione giudiziaria, promossa questa volta da Luchino Visconti, il quale, per mezzo dell'avv. Corinna di Roma, ha chiesto al pretore civile di Milano di disporre il sequestro della pellicola, in quanto contro la sua volontà verrebbero operate manomissioni che offenderebbero la legislazione relativa al diritto d'autore.

Reazioni romane

Antonioni: «Io cado dalle nuvole»

Roma, 29 ottobre
La notizia del sequestro dell'«Avventura» è stata accolta anche a Roma con viva

sorpresa e grande costernazione. Michelangelo Antonioni ha dichiarato: «Io cado dalle nuvole, anche perché più casto il mio film non poteva essere».

In compagnia dell'avv. Monaco, presidente dell'Anica, Antonioni si è poi recato al Ministero per il Turismo e lo Spettacolo, certo di trovarvi comprensione e appoggio.

I ripetuti interventi della magistratura milanese avvengono infatti, come è noto, non solo all'insaputa degli enti amministrativi, ma sovrapponendosi anche alla censura ministeriale che in questo film, presentato e premiato a Cannes, non aveva trovato nulla a ridire. E a questa censura collabora anche un alto magistrato in rappresentanza del Ministero di Grazia e Giustizia.

Negli ambienti cinematografici della capitale si manifesta perciò la più viva preoccupazione e si chiede una «controazione», chiarificatrice con l'approvazione della nuova legge sulla censura. Persino coloro che avevano nei giorni scorsi seguito con soddisfazione le peripezie del film di Visconti «Rocco e i suoi fratelli», e che appena ieri si erano rallegrati dell'annuncio «oscuramento» di alcune scene del film, debbono essersi cominciate a chiedere se per caso non si stia esagerando, se la via imboccata dalla magistratura milanese non sia di quelle la cui china sarà in futuro assai difficile rimontare.

«In fondo a tale via — commenta un giornale romano — effettivamente è la definitiva, irrimediabile ibernizzazione del cinema italiano. E diciamo ibernizzazione, per non ricorrere a termini come sterilizzazione e imbavagliamento. E' vero — prosegue il giornale — che già da ieri si sapeva che l'azione contro «Rocco e i suoi fratelli» sarebbe stata seguita da altra ancor più drastica e grave. Ma è vero altresì che si impone ormai una controazione imponente e chiarificatrice, sollecitandosi da chi di dovere l'approvazione della nuova legge sulla censura, perché non è ragionevole che un solo magistrato riesca a mettere fuori legge il migliore cinema italiano».

● BELGRADO. — Un giornale di Belgrado riferisce che nei pressi di Tuzia, in Bosnia, una aquila ha attaccato una jeep con tale violenza da spezzare il parabrezza e ferire al naso il conducente.

● NUOVA YORK. — Otto Paesi africani e asiatici hanno depositato all'assemblea generale dell'O.N.U. un progetto di risoluzione mirante a far sì che l'O.N.U. faciliti la convocazione del Parlamento congolese nel più breve tempo possibile.

● BRUXELLES. — Re Baldovino e la sua fidanzata Fabiola De Mora y Aragon, sono stati ricevuti a Malines dal cardinale Joseph Van Roey, primate del Belgio.